

Tra Vinifera e Labrusca

Santa Maria Maddalena, ottobre 2012

Gabriele Botti

TRA VINIFERA E LABRUSCA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Gabriele Botti
Tutti i diritti riservati

*O che piangi, vite gentile,
perché al vento stai nuda nata?
Se anch'io tra i fioretti d'aprile
Sembravo una vite tagliata!*

da "la vite" Giovanni Pascoli

*Riempi il bicchier ch'è vuoto,
vuota il bicchier ch'è pieno.
Non lo lasciar mai vuoto,
non lo lasciar mai pieno.*

detto popolare

Prologo

La vite, quando ne parliamo intendiamo quella europea o nostrana: la *Vitis vinifera*, appartenente al genere *Vitis sativa* e inclusa nella sottofamiglia delle *Ampelideae*, dette anche *Vitoideae*, che fanno capo alla famiglia delle *Vitaceae*, contenute nell'ordine delle *Rhamnales*. Oltre alla specie *vinifera*, il genere *Vitis* ne possiede altre, originarie dell'America settentrionale e dell'Asia orientale.

La *vitis labrusca* è tra quelle americane che rivestono particolare importanza nel vigneto dal momento che, direttamente o con i loro ibridi, fanno da piede o meglio da portainnesto sul quale la pianta da frutto viene collocata.

VITIS VINIFERA

La *Vitis vinifera* non è altro che la vite comune, pianta che appartiene alla famiglia delle *Vitaceae* dai cui frutti, l'uva, viene estratto il vino.

Vitis, genere di pianta arbustiva rampicante, nota col nome comune di vite, diffusamente coltivata per il suo frutto a grappolo, l'uva, utilizzato sia per alimentazione che, principalmente, per la produzione del vino. Esistono numerose varietà coltivate di vite chiamate vitigni.

La coltura della vite, o viticoltura, occupa, nel mondo, una superficie di più di otto milioni di ettari e permette di produrre più di 300 milioni di ettolitri di vino l'anno.

La vite è una specie coltivata fin dall'antichità in Europa, in Asia orientale (Medio Oriente), nel Caucaso e nel nord dell'Africa, ma che può trovarsi anche allo stato spontaneo e, nel tempo, si è diffusa in tutti i continenti.

Segnalazioni di reazioni avverse importanti non sono note, per cui al momento la tossicità della *Vitis vinifera* è da considerarsi irrilevante.

VITIS LABRUSCA

Virgilio nelle "Egloghe" e Plinio il Vecchio nella sua "Naturalis historia", usano per primi il nome *Labrusca* per denominare la vite selvatica.

Altri autori usano questo termine, che secondo gli esperti è di origine paleoligure, per distinguere le viti selvatiche da quelle coltivate.

Aldilà di un'immediata correlazione con il termine "brusco", identificativo di quella caratteristica tipica dei vini giovani e collegata a delle contenute acidità e tannicità vivaci e gradevoli, le interpretazioni filologiche attribuiscono allo stesso il significato di vitigno selvatico che cresce ai bordi dei campi in modo spontaneo.

Viene chiamata anche vite americana dalla sua provenienza d'origine; poco sensibile alla fillossera, un afide parassita che attacca le viti europee, questa specie viene utilizzata sia come porta innesto (arbusto su cui innestare le barbatelle dei vitigni), sia come incrocio con alcune varietà di *Vitis vinifera* per la produzione di uva da vino.

L'uva della *Vitis labrusca* può essere vinificata, ma la produzione è vietata, poiché durante la vinificazione si ha un'eccessiva produzione di alcol metilico, tossico per l'uomo.



